

Belluno. Valanga travolge sci-alpinisti friulani: uno è morto, un altro è grave

La vittima e i due superstiti sono pordenonesi. La slavina aveva un fronte di 80 metri e una profondità di 800

BELLUNO (7 febbraio) - Trovati i due sci-alpinisti travolti da una valanga che si è staccata sul Cimon di Palantina, in Alpago, nel Bellunese: il corpo del primo è stato recuperato senza vita mentre il secondo è in gravi condizioni, dopo aver resistito per ore nella neve. L'allarme era stato lanciato da una terza persona che era con i due ed è riuscita a salvarsi.

Sono tutti friulani i tre sci-alpinisti travolti. La vittima è Riccardo Quaroni, di 50, anni, di Arzene(Pordenone). Insieme a lui la neve ha travolto Renzo Pasut, di 48 anni, di Porcia (Pordenone), trovato vivo dai soccorritori e ora ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Treviso, e Sergio Pilot, di Pasiano di Pordenone. È stato quest'ultimo a salvarsi e a dare l'allarme per la valanga che ha travolto i due compagni con un fronte di circa 80 metri per una profondità di 800. L'incidente è avvenuto in un canale di una zona frequentata dagli appassionati di sci-alpinismo.

La vittima trovata grazie ad uno sci. È stato grazie a uno sci, rimasto semisepolto nella neve, che i soccorritori sono riusciti a trovare il corpo di Riccardo Quaroni. A riferirlo è il responsabile del Soccorso alpino di Pordenone, Roberto Sgobaro, che ha partecipato alle operazioni di soccorso e che conosceva molto bene sia Quaroni, sia Renzo Pasut. Sia Sgobaro, sia Quaroni e Pasut, infatti, lavorano nello stabilimento di Porcia dell'Electrolux. A individuare il punto nel quale si trovava Pasut - ha riferito Sgobaro - è stato un soccorritore che - secondo le metodiche adottate in questi casi dal Soccorso Alpino - stava sondando la neve della valanga al di fuori delle "linee" di soccorritori.

Critiche le condizioni del superstite. L'uomo - secondo fonti sanitarie - è sottoposto a riscaldamento extracorporeo, una pratica che richiede alcune ore prima di poter permettere una diagnosi. Solo dopo questo trattamento i medici dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso potranno stabilire l'entità dei danni subiti dall'uomo a livello, non solo fisico, ma soprattutto cerebrale considerato che è sopravvissuto grazie all'ossigeno rarefatto rimasto in una bolla creatasi sotto la neve che lo ha ricoperto.

Valanghe: trovato vivo secondo disperso nel bellunese

Rimasto sepolto per due ore sotto la neve, e' grave

(ANSA) - BELLUNO, 7 FEB - E' stato trovato vivo, ma in gravi condizioni, il secondo sci-alpinista travolto stamani da una valanga sul Cimon di Palantina, in Alpago.

L'uomo, rimasto oltre 2 ore nella neve, e' stato caricato su un elicottero del Soccorso Suem di Pieve di Cadore e probabilmente sara' ricoverato all'ospedale di Treviso. Poco prima i soccorritori avevano trovato

senza vita il corpo di un compagno di escursione, anch'egli investito dalla valanga, mentre un terzo, salvatosi, ha dato l'allarme.

Friulani travolti da una valanga

Critiche la condizioni di Roberto Pasut ricoverato in rianimazione a Treviso. Riccardo Quaroni di Arzene è stato ritrovato già privo di vita

Friulani travolti da una valanga

Critiche la condizioni di Roberto Pasut ricoverato in rianimazione a Treviso. Riccardo Quaroni di Arzene è stato ritrovato già privo di vita



Un alpinista morto e uno gravemente ferito. Questo il bollettino dell'ennesima tragedia della montagna, avvenuta domenica 7 febbraio sul versante bellunese del Cimon di Palantina, in Alpago. Una valanga infatti ha travolto due sci escursionisti pordenonesi, uccidendo **Riccardo Quaroni**, 50 anni di Arzene, e ferendo gravemente **Roberto Pasut**, 48 anni di Porcia.

L'allarme è scattato poco prima di mezzogiorno: i due sci alpinisti decidono di ridiscendere il versante, particolarmente ripido. **Sergio Pilot** che era con loro non se la sente di affrontare la discesa, e resta sulla cima. Ad un tratto di stacca la valanga, che investe in pieno i due escursionisti pordenonesi. Alla scena assiste l'amico rimasto sul versante, che chiama subito i soccorsi.

E' stato grazie a uno sci, rimasto semisepolto nella neve, che i soccorritori sono riusciti a trovare il corpo di Quaroni.

E sono critiche le condizioni dello scialpinista ritrovato ancora in vita. L'uomo è stato sottoposto a riscaldamento extracorporeo, una pratica che richiede alcune ore prima di poter permettere una diagnosi.

Solo dopo questo trattamento i medici dell'ospedale Cà Foncello di Treviso potranno stabilire l'entità dei danni subiti dall'uomo a livello, non solo fisico, ma soprattutto cerebrale considerato che è sopravvissuto grazie all'ossigeno rarefatto rimasto in una bolla creatasi sotto la neve che lo ha ricoperto.

A riferirlo e' il responsabile del Soccorso alpino di Pordenone, **Roberto Sgobaro**, che ha partecipato alle operazioni di soccorso e che conosceva molto bene sia Quaroni, sia Pasut, salvato dai soccorritori dopo essere rimasto per piu' di due ore e mezzo sotto la neve. Sia Sgobaro, sia Quaroni e Pasut, infatti, lavorano nello stabilimento di Porcia dell'Electrolux.

Sul posto, insieme al Soccorso alpino del bellunese, intervengono gli uomini della stazione di Pordenone del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Friuli Venezia Giulia. A portarli direttamente sulla valanga è un elicottero della Protezione civile regionale, che porta con sé anche un'unità cinofila del Soccorso alpino.

Il primo escursionista tirato fuori è Quaroni, già deceduto. Poi viene estratto Pasut, ancora in vita. L'uomo è trasportato d'urgenza all'ospedale di Treviso, dove si trova ricoverato in rianimazione.

Complessivamente sono intervenuti una quindicina di volontari del Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia. L'intervento si è concluso poco dopo le 15.30.

Valanghe. Condizioni critiche per lo scialpinista friulano travolto da una valanga in Alpago

ANSA) – TREVISO, 7 FEB – Sono critiche le condizioni dello scialpinista friulano, travolto con un compagno invece deceduto, da una valanga staccatasi dal Cimon di Palantina in Alpago nel bellunese. L'uomo – secondo fonti sanitarie – è sottoposto a riscaldamento extracorporeo; una pratica che richiede alcune ore prima di poter permettere una diagnosi. Solo dopo questo trattamento i medici dell'ospedale Cà Foncello di Treviso potranno stabilire l'entità dei danni subiti dall'uomo alivello, non solo fisico, ma soprattutto cerebrale considerato che è sopravvissuto grazie all'ossigeno rarefatto rimasto in una bolla creata sotto la [neve](#) che lo ha ricoperto. Ad essere travolti dalla valanga sono stati tre sciatori tutti friulani. Uno, rimasto illeso, ha fatto scattare l'allarme. (ANSA).